



Foto Ansa

Fabio De Pasquale Il pm è titolare dell'accusa nel processo Mills

Salerno, 25mila tessere in Procura Salta il congresso Pdl

Caos congressi nel Pdl, salta anche quello di Salerno. La magistratura ha requisito infatti le 25 mila tessere raccolte dai vertici locali. Un «boom» che aveva fatto gridare al miracolo. Ma troppe cose non tornano...

MASSIMILIANO AMATO

SALERNO

E pensare che era già tutto pronto perché si potesse degnamente celebrare la grande riappacificazione tra gli eterni duellanti: l'ex ministro Mara Carfagna e l'uomo forte del centrodestra locale, Edmondo Cirielli, presidente della Provincia e della Commissione Difesa della Camera, che proprio ieri ha incassato l'autorizzazione della Giunta delle Elezioni di Montecitorio a conservare il doppio incarico. Ma il congresso provinciale del Pdl di Salerno, che si sarebbe dovuto tenere il 3 e 4 marzo prossimi con la partecipazione del coordinatore nazionale Angelino Alfano, non si farà perché non è possibile, allo stato, comporre né la platea dei delegati, né quella di chi li deve eleggere. Manca la materia prima, cioè le tessere: 25mila richieste di adesioni che avevano fatto gridare al miracolo.

Ma i miracoli, si sa, in politica nascondono sempre qualche altra cosa. Quei moduli, infatti, sono da 48 ore a disposizione dei magistrati della direzione distrettuale antimafia di Salerno. Sequestrati nel corso di una perquisizione effettuata nel tardo pomeriggio di martedì dai carabinieri del Ros nella sede nazionale del partito.

I riflettori della magistratura sono puntati sul triangolo Nocera Inferiore (città natale del presidente della Provincia) – Nocera Superiore – Pagani. Tremila tessere che «puzzano», raccolte su un territorio dominato fino all'estate scorsa dalla figura di Alberico Gambino, già sindaco di Pagani, consigliere regionale sospeso, nonché braccio destro di Cirielli, in carcere da luglio con l'accusa di aver favorito l'ascesa dei clan paganesi, che avevano allungato i tentacoli su alcune imprese commerciali della zona. Nell'inchiesta risultano coinvolti al-

cuni imprenditori dell'Agro, qualcuno già condannato in passato per reati di camorra: l'attenzione della procura distrettuale antimafia è stata richiamata da alcuni anomali flussi finanziari indirizzati verso la campagna di adesione al Pdl. Una brutta tegola per il neo commissario campano, l'ex Guardasigilli Nitto Palma, spedito a Napoli da Berlusconi dopo le dimissioni di Nicola Cosentino. «I militari del Ros avranno un bel da fare per controllare tutte e 25mila tessere del Pdl fatte in provincia di Salerno. Se dovessero spostarsi a Napoli e nelle altre province il lavoro diventerebbe veramente impossibile visto il boom di adesioni. Per chiarire quanto è avvenuto Nitto Palma potrebbe aiutarli rendendo l'elenco degli iscritti pubblico e consultabile», afferma Francesco Dinacci, responsabile organizzazione del Pd regionale.

I vertici locali del Pdl, invece, abbozzano reazioni imbarazzate, dichiarando piena fiducia nell'operato della magistratura e sottolineando come la campagna di adesione 2011 sia stata, in realtà, priva di qualsiasi filtro: bastava scaricare i moduli dal sito internet del partito e spedirli, debitamente compilati, a Roma insieme alla ricevuta dell'avvenuto versamento della quota di iscrizione.

REAZIONI IMBARAZZATE

Una prassi che, però, potrebbe aver agevolato giochetti strani, che i magistrati hanno localizzato nell'area a più alta densità criminale della provincia di Salerno. E che ora, con l'intervento dell'antimafia, rischia di mandare all'aria l'intesa raggiunta tra la Carfagna e Cirielli. Per anni l'ex ministro ha rinfacciato al rivale i suoi rapporti «compromettenti» sia con Gambino che con lo stesso ex coordinatore regionale Cosentino. Negli ultimi mesi, però, tra i due era tornato il sereno: la Carfagna aveva ammainato la bandiera della «questione morale» e Cirielli, magnanimo, le aveva riconosciuto una quota consistente di rappresentanza negli organismi dirigenti. ♦

Procura ha rinnovato la richiesta di arresto anche per questo reato. Che è stata discussa ieri in Giunta al Senato.

Pdl e Lega hanno spiegato di aver respinto la richiesta senza neppure entrare nel merito, semplicemente perché si tratta della stessa indagine votata a luglio.

I senatori di Pd e Idv si sono espressi invece in modo contrario. «Non siamo assolutamente d'accordo nel ritenere che il Senato avesse già deciso sulla questione Tedesco», hanno detto Francesco Sanna e Luigi Li Gotti. «L'elenco dei reati è più ampio di quello su cui si è votato la volta scorsa». Non solo, il Pd è contrario anche al fatto che «l'aula del Senato non discuta il caso. In questa materia la Giunta acquisisce la documentazione, la vaglia e predisporre una proposta per

l'aula. Ed è quest'ultima che vota e decide. Immagino che la questione sarà seriamente valutata». Su questo punto la Lega è d'accordo con Pd e Idv, ha lasciato solo il Pdl e questo voto si è ribaltato.

In serata si è fatto vivo il diretto intetessato. Il senatore Tedesco ha puntato il dito contro il Tribunale del Riesame di Bari che «ha stranamente emanato due distinte ordinanze distanziate di 5 mesi, producendo la sovrapposizione dei pronunciamenti del Senato sugli stessi fatti sottoposti al medesimo giudizio».

Ecco che per Tedesco la decisione della Giunta «ha impedito un pasticcio in ossequio non a un privilegio parlamentare, ma al noto principio del *ne bis in idem*, che si applica ovviamente anche alla giurisprudenza della due Camere». ♦